

Predigt für Sonntag „Laetare“, 22. März 2020, 3. Sonntag in Quarantäne

Liebe Gemeinde! 2 Wochen sind wir jetzt schon richtig „eingeschlossen“ und immer kommen noch neue Verschärfungen dazu. Denn: immer noch gehen die Zahlen der Neuerkrankten nicht signifikant herunter.

Wir denken sehr viel an Sie und Euch: im persönlichen an einzelne Menschen, aber auch an Euch als Familien, Alleinstehende, Ältere, Kranke. Für jeden Personenkreis fühlt es sich jeweils anders an: den einen ist es zu einsam – bei den Familien mit Schulkindern und e-working gibt es den Kampf um die Computerzeiten – denen ohne Garten fällt die Decke auf den Kopf – und alle sind wir eingeschlossen, eingeschränkt und mit Sorgen für unsere Länder, Verwandte und Freunde. Eine Situation, die so schwer ist, dass wir uns bewusst mental auf positive Wege begeben müssen, damit wir seelisch fit bleiben.

Dafür gibt es viele Ideen und es ist auch schön, dass auch diese so sehr miteinander ausgetauscht werden: Zeit miteinander zu verbringen, die uns gut tut – schöne Musik hören oder singen – die Natur des Frühlings genau ansehen – beten und in der Bibel lesen. Der Sonntag „Laetare“ (das heißt: „Freut euch!“) ist Halbzeit der Passionszeit, ein kleiner Lichtblick auf dem langen Weg des Leidens bis Karfreitag. In diesem Jahr passt das alles besonders gut. Leider. Der Predigttext für Sonntag ist aber einer, der Trost an die Israeliten aussprach – und kann so auch uns trösten. Jesaja 66, 10 – 14. **„Freuet euch mit Jerusalem und seid fröhlich über die Stadt, alle, die ihr sie lieb habt! Freuet euch mit ihr, alle, die ihr über sie traurig gewesen seid. Denn nun dürft ihr saugen und euch satt trinken an den Brüsten ihres Trostes; denn nun dürft ihr reichlich trinken und euch erfreuen an ihrer vollen Mutterbrust.**

Denn so spricht der Herr: Siehe, ich breite aus bei ihr den Frieden wie einen Strom und den Reichtum der Völker wie einen überströmenden Bach. Da werdet ihr saugen, auf dem Arm wird man euch tragen und auf den Knien euch liebkosen. Ich will euch trösten, wie einen seine Mutter tröstet; ja, ihr sollt an Jerusalem getröstet werden.“

Vielleicht sind Sie überrascht über so viele weibliche Attribute? Soviel Vergleich mit unserer Lebensphase, wo wir als Säuglinge vollen Trost nach Hunger, Stress oder Aufregung an der Brust unserer Mutter gefunden haben. So kam immer beides zusammen: Nahrung und Liebe, Nähe und Trost. Natürlich weiß ich es nicht mehr von meiner eigenen Kindheit, aber durfte es bei meinen Kindern erleben, wie beruhigend diese Situation für sie war. Und Sie und Ihr könnt Euch vielleicht auch eine Situation vor Augen rufen, wo dieses zu sehen oder selbst zu erleben war.

Die historische Situation dieser Verse ist das Ende des Exils in Babylon und eine Rückkehr der Israeliten nach Jerusalem. Nach so vielen Jahrzehnten des Schreckens und der Trennung – nun wieder nach Hause. Das vergleicht der Prophet Jesaja mit diesem Bild: Ihr werdet wieder so getröstet, wie von eurer Mutter.

„Trost“ - ich habe lange über dieses Wort nachgedacht. Trost bedeutet nicht, dass die schlimme Situation nicht ausgehalten wird, sondern Trost bedeutet, ich darf trauern. Ich darf Angst haben. Ich darf leiden. Ich kann mich in die Arme Gottes werfen, wie ich es vielleicht in die Arme meiner Mutter tun konnte. Trost ist etwas zutiefst menschliches: jemand fängt mich auf. Jemand anderes gibt mir Halt und ich darf schwach sein.

Alles das wird in diesen Versen auf Gott bezogen, denn Jerusalem ist für Jesaja der Ort, an dem Gottesbegegnung möglich ist, an dem Gott wohnt und zu finden ist. Mir taten diese Verse in den letzten Tagen schon gut. Ich habe mich in Gedanken an Gott gewandt und ihm mein Leid geklagt, unser Leid geklagt! Und habe ihm von den vielen verschiedenen Menschen erzählt, an die ich denke, die gerade Trost brauchen.

Der Predigttext für diesen Sonntag ist eine Einladung, das selber zu tun. Und natürlich ebenso auch den Halt, den wir empfangen an andere weiterzugeben. Sie anzurufen, ihnen zuzuhören und sie zu trösten, so gut, wie wir es können! Tun wir das füreinander – das hilft uns allen!

Gott schütze Sie und Euch, Amen!

Predica per La Domenica di “Laetare”, 22 marzo 2020, 3a domenica di quarantena

Cara Comunità! Sono già due settimane che siamo propriamente “rinchiusi” e continuano ad arrivare sempre nuove limitazioni, poiché il numero di persone che si ammalano ancora non è sceso in modo significativo. Pensiamo tanto a Lei e a Voi: personalmente, quali individui, ma anche a Voi quali famiglie, persone sole, anziani, malati. Per ogni nucleo familiare la situazione è diversa: per l’uno è troppo solitaria – per le famiglie con bambini in età scolastica che studiano in rete si gareggia per l’accesso al computer – quelli senza giardino si sentono schiacciati dal soffitto – e noi tutti siamo rinchiusi, limitati e in ansia per i nostri paesi, i nostri parenti e gli amici.

In compenso, ci sono tante idee in giro ed è anche bello che queste siano scambiate così attivamente tra gli uni e gli altri: passare tempo assieme, per farsi del bene – ascoltare o cantare bella musica – osservare da vicino e godere la primavera che ci circonda – pregare e leggere dalla Bibbia. La Domenica di “Laetare” (significa: “Rallegratevi!”) segna metà del tempo della Passione, un piccolo scorcio di luce nel lungo cammino di sofferenza fino a Venerdì Santo. Quest’anno sembra cadere proprio a picco. Purtroppo. Però il testo della predica di Domenica ha dato consolazione agli Israeliti, e perciò potrà dare consolazione pure a noi. Isaia 66, 10-14. **“Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all’abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: «Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati.»**

Forse sarete sorpresi di leggere così tanti attributi femminili? Tanti paragoni con quella fase della nostra vita, quando da lattanti pieni di fiducia ci siamo trovati al seno della nostra madre spinti dalla fame, l’ansia o l’eccitazione. Da lì arrivarono sempre allo stesso tempo nutrimento e amore, vicinanza e consolazione. Chiaramente, non me lo ricordo più dalla mia infanzia, ma ho potuto viverlo con i miei bambini, quanto questa situazione era tranquillizzante per loro. E pure Lei, pure Voi potete forse ricordare una situazione, dove siete stati testimoni di un’esperienza simile.

Il contesto storico di questi versetti è la fine dell’esilio a Babilonia e il ritorno degli Israeliti a Gerusalemme. Dopo così tanti anni di paura e di separazione – ritrovarsi a casa. Ciò porta il profeta Isaia a usare quest’immagine: sarete consolati come lo siete stati da vostra madre. “Consolazione” – ho pensato a lungo a questa parola. Consolazione non vuol dire che non si riesce ad affrontare la situazione; consolazione significa, posso affrontare il mio lutto. Posso aver paura. Posso soffrire. Mi posso buttare nelle braccia di Dio come forse mi sono potuto buttare nelle braccia di mia madre. La consolazione è un atto prettamente umano: c’è qualcuno per acchiapparmi. Qualcuno che è qui per me, ed io mi posso sentire debole.

Tutto in questi versetti è riportato a Dio, perché Gerusalemme rappresenta per Isaia il luogo dove l’incontro con Dio è possibile, dove Dio abita e dove lo si trova. Questi versetti mi hanno fatto bene in questi ultimi giorni. In pensiero, mi sono rivolta a Dio e gli ho detto della mia sofferenza, della nostra sofferenza! E gli ho raccontato di tutte le persone alle quali penso e che hanno ora bisogno di consolazione.

Il testo della predica per questa Domenica è un invito a farlo pure Voi. E di tramandare ad altri il sostegno che riceviamo, che ricevete, facendolo. Chiamarli, ascoltarli e consolarli, il meglio che possiamo! Facciamo questo gli uni per gli altri – ci aiuta tutti!